Elenco

Il Secolo XIX 29 gennaio 2023 La task force sanitaria 'Facciamo il possibile per farli sentire al sicure'···· 1
Il Secolo XIX 29 gennaio 2023 Cavagnaro. 'Continueremo il nostro lavoro fino a quando saranno scesi tutti'···· 2
La Nazione 29 gennaio 2023 'Nefrologia un reparto di eccellenza'···· 3
La Nazione 29 gennaio 2023 Sarà il Tar ligure a pronunciarsi su Sanvenero···· 4
La Repubblica Liguria 29 gennaio 2023 Medico sospettato si cerca il Dna ma dopo la morte è stato cremato···· 5
La Repubblica Liguria 29 gennaio 2023 San Martino. Profiti prende tempo, ultimatum di Toti···· 6

Il personale medico e infermieristico già pronto prima dell'arrivo
Quattro positivi al coronavirus. Applausi per la prima bambina sul molo

La task force sanitaria: «Facciamo il possibile per farli sentire al sicuro»

IL RETROSCENA

Silva Collecchia / LA SPEZIA

All'arrivo della Geo Barents alla Calata Artom la "macchina" sanitaria di Asl5 era già pronta per prendersi cure dei migranti. Medici, anestesisti, pediatri, insieme con psicologi e psichiatri accompagnati dal personale della Croce Rossa con le ambulanze pronte per portare i positivi al Covid e le altre persone che necessitavano di cure ospedaliere al nosocomio di Sarzana. In prima fila e per tutta la giornata insieme ai soccorritori c'era il direttore generale di Als5 Paolo Cavagnaro. Sottobordo un medico della Polizia di Stato sottoponeva i migranti al tampone per il Covid. In serata i tamponi effettuati erano una cinquantina, quattro dei quali positivi. Una donna con la polmonite è stata ricoverata, insieme con un'altra signora incinta e 3 ragazzi con ustioni da idrocarburi provocate quando si trovano sui barconi prima di essere salvati dalla Geo Barents. In serata un'altra donna è stata portata in ospedale per una presunta frattura al ginocchio. A parecchie persone scese dalla nave i sanitari hanno riscontrato la scabbia e sono stati sottoposti al trattamento previsto. Tutti gli interventi sanitari si sono svolti in sicurezza e ordine e in ospedale a Sarzana tutto è filato liscio. Anche il neonato che si trovava a bordo con la madre per fortuna sta bene. La prima a scendere dalla nave stata una donna, ferita che gli addetti della Croce Rossa della Spezia hanno subito caricato su una delle ambulanze già pronte a pochi metri dalla Geo Barents che l'ha condotta all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, subito dopo è scesa una bambina e dalla banchina del porto si è levato un applauso. All'ospedale di Sarzana era tutto pronto per accogliere i feriti e i traumatizzati. Da giorni era pronto il protocollo operativo per la cura e assistenza di malati e feriti provenienti dalla nave dei Medici senza frontiere che è scattato nel primo pomeriggio e il personale in servizio hanno atteso con trepidazione i primi pazienti.

«Facciamo tutto il possibile per curarli e farli sentire al sicuro – ha commentato un addetto – Sono persone e bambini che hanno affrontato un viaggio durissimo in condizione al limite. Noi ci siamo. Abbiamo affrontato la pandemia e tutto ciò che ha comportato senza mai tirarci indietro. Continuiamo a farlo con professionalità e umanità».

Gli sbarchi dei migranti, che prima di scendere vengono fotosegnalati riprendono stamattina. Presumibilmente però, a parte gli eventuali positivi al Covid che verranno subito portati all'ospedale San Bartolomeo i casi più gravi dovrebbero già essere stati sbarcati. In ogni caso la task force sanitaria di Asl5, insieme al personale della Croce Rossa resta in calata Artom fino allo sbarco dell'ultimo migrante con il protocollo di intervento attivo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO CAVAGNARO Il direttore generale di Asl 5 era in porto
«Abbiamo schierato anche pediatri, ginecologi e psicologi infantili»

«Continueremo il nostro lavoro fino a quando saranno scesi tutti»

L'INTERVISTA

LA SPEZIA

In prima linea in calata Artom ieri c'era il numero uno di Asl5, il direttore generale Paolo Cavgnaro. Una presenza importante in un momento tanto delicato. Da giorni i manager della sanità pubblica hanno lavorato al piano di primo soccorso dei migranti ed individuato il percorso sanitario ottimale per poterli curare anche se le informazioni erano a volte scarse. Un lavoro intenso che ieri ha consentito che tutto filasse liscio senza alcun intoppo.

Direttore come è andata la prima giornata di sbarchi?

«Le operazioni di sbarco si stanno svolgendo in maniera ordinata e non stiamo avendo nessun problema. Sul posto lo staff Asl5 è composto oltre che da infermieri e medici del 118 anche da anestesisti e rianimatori, un ginecologo, un pediatra, uno psicologo, uno psichiatra e un neuropsichiatra infantile, figure particolarmente utili per un primo approccio con i profughi che arrivano da esperienze di violenza»

Un lavoro di equipe...

PAOLO CAVAGNARO
DIRETTORE GENERALE
ASL 5 SPEZZINA

«Sta andando tutto bene
Voglio ringraziare il personale presente e quello in attesa negli ospedali»

«Si è andata bene. Per questo desidero ringraziarli per il grande lavoro svolto e per l'umanità con cui si sono approcciati alla situazione. Non solo chi è presente al molo ma anche tutti gli operatori dei due Pronto soccorso, dell'ospedale Sant'Andrea e del San Bartolomeo di Sarzana , che si sono messi a disposizione per accogliere chi aveva bisogno di esami diagnostici».

A che punto siamo?

«In questo momento abbiamo circa a 60 persone in salvo: donne e bambini hanno avuto la priorità e sulla nave ci sono ancora solo adulti maschi. Alcuni hanno la scabbia ma sono già stati trattati a bordo, non destano preoccupazione. Ai tamponi Covid solo in 4 sono risultati positivi, asintomatici e senza necessità di ricovero. Verranno condotti in una residenza sociosanitaria».

Chi avete ricoverato?

«Abbiamo provveduto a ricoverare, invece, una donna gravida al quinto mese e un uomo e una mamma con un bimbo piccolo che presentano entrambi ustioni»

C'è una donna con un ginocchio rotto che non sta bene

«Stiamo facendo anche una consulenza ortopedica, all'esito valuteremo se la paziente ha bisogno di assistenza ospedaliera o meno».

Oggi come andrà?

«Continueremo il nostro lavoro fino a quando non sarà sbarcato l'ultimo migrante. Siamo qui per questo». —

S.COLL.

«Nefrologia un reparto di eccellenza»

I ringraziamenti ai medici da un paziente costretto a lungo a fare la dialisi

LA SPEZIA

A fare più rumore, si sa, è sempre qualcosa che rovinosamente cade rispetto a ciò che invece, più piccolo e in silenzio, cresce. E proprio così sembra aver fatto, in questi anni, il reparto di nefrologia dell'ospedale Sant'Andrea fino a diventare «un fiore all'occhiello della nefrologia della Liguria». Pietro Fausto Repetto conosce infatti l'inferno della dialisi nel '94 quando perde la funzionalità dei reni e, tra un primo trapianto che purtroppo non va a buon fine e il secondo nel 2008, trascorre sei anni a contatto con il dializzatore e soprattutto con la realtà ospedaliera. Entrato in Aned, associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto di cui ora è presidente per la sezione spezzina, è impegnato nella difesa dei diritti di dializzati e trapiantati di rene oltre che nel supporto al reparto perché, dice, quello dell'ospedale è un ambito che riguarda tutti e non solo nei momenti di urgenza.

La sua attenzione e impegno lo portano oggi a esprimere un sentito ringraziamento ai vertici dell'ospedale Sant' Andrea: « A mio avviso – afferma Repetto – la direzione generale di Asl 5, che desidero ringraziare, ha lavorato davvero bene, riuscendo in tempi brevi a organizzare una selezione pubblica per portare stabilità al reparto. Personalmente confido nel dottor Lucio Manenti, insediatosi il 2 gennaio scorso, che con la sua competenza ed esperienza continuerà a garantire cure, attenzioni e serenità al reparto e a tutti i pazienti»

Alma Martina Poggi

Sarà il Tar ligure a pronunciarsi su Sanvenero

Lo ha deciso il Consiglio di Stato respingendo il ricorso del professionista sfiduciato alla presidenza della Commissione odontoiatri

LA SPEZIA

Sarà il Tar ligure a pronunciarsi sulla battaglia legale che da mesi contrappone l'ex presidente della Commissione odontoiatri dell'Ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Spezia, Sandro Sanvenero, e la stessa Commissione. Lo ha deciso il Consiglio di Stato, che ha rigettato l'appello del professionista per ottenere la sospensione dell'ordinanza con cui nell'ottobre scorso il tribunale amministrativo regionale aveva negato il 'congelamento' degli atti con cui la Commissione odontoiatri aveva prima votato la sfiducia a Sanvenero e poi eletto il nuovo presidente, Rinaldo Tavilla. Provvedimenti, quelli assunti dalla Commissione tra il 15 e il 22 giugno dello scorso anno, arrivati a poche settimane dalle dichiarazioni di Sanvenero, che aveva annunciato che non si sarebbe reso più disponibile ad avallare ordini di sospensione a medici non in regola con l'obbligo vaccinale.

Sandro Sanvenero, ex presidente della Commissione odontoiatri dell'Ordine provinciale

Una scelta che lo stesso Sanvenero aveva comunicato a maggio con una lettera ai circa 240 iscritti all'Albo, con tanto di convocazione di un'assemblea straordinaria per discuterne. Il Consiglio di Stato, nel respingere l'appello presentato da Sanvenero, ha ritenuto che «nel bilanciamento degli interessi, risulta prevalente l'interesse pubblico a garantire il funzionamento dell'ente», sottolineando che nel merito del ricorso presentato dal dottore «spetterà al Tar verificare se la convocazione delle riunioni nelle quali è stata disposta la sfiducia del presidente da parte del consigliere anziano, anziché dal vicepresidente, e la successiva nomina del nuovo presidente e delle altre cariche, costituisca mera irregolarità o vizio di invalidità delle deliberazioni assunte». Una decisione che ovviamente non soddisfa Sanvenero.

LA MOTIVAZIONE

Non avrebbe avallato la sospensione dei medici non in regola con l'obbligo vaccinale

«La democrazia può attendere – commenta amaro il professionista –. Nonostante la maggioranza degli iscritti abbia ripetutamente confermato la propria volontà di volere Sanvenero come loro presidente e il ricorso vertesse su questioni di rito (validità o meno della convocazione che ha portato alla votazione di sfiducia da parte degli altri componenti la Commissione), il Consiglio di Stato ha deciso di non decidere, continuando nel solco nel quale ci si è mossi nel corso degli ultimi anni: di fronte all'emergenza passano in secondo piano sia il rispetto della democrazia che delle modalità operative delle istituzioni».

mat.mar.

Il delitto del trapano

Medico sospettato si cerca il Dna ma dopo la morte è stato cremato

Due passi avanti e uno indietro. Nelle indagini per il delitto del trapano, l'omicidio di Maria Luigia Borrelli, l'infermiera di 42 anni massacrata in vico Indoratori il 5 settembre 1995. Dopo le due nuove testimoni le indagini riaperte dal pubblico ministero Patrizia Petruzziello sembrano subire una battuta di arresto. Uno stop legato al fatto che il medico (unico indiziato in questa nuova inchiesta) sia stato cremato dopo la morte avvenuta alcuni anni fa rendendo di fatto impossibile estrapolare il suo Dna e compararlo con il reperto recuperato subito dopo il delitto. In questi giorni in Procura si susseguono gli incontri tra gli investigatori della squadra mobile, guidati dal primo dirigente Stefano Signoretti, e i magistrati per capire come procedere per superare l'ostacolo.

Nelle scorse settimane gli agenti hanno trovato un'altra testimone che avvalora la pista del medico. Il cold case è stato riaperto la scorsa estate dopo che una donna, figlia di una infermiera collega di Maria Luigia Borrelli, aveva visto una trasmissione televisiva in cui si parlava del delitto. La donna ha contattato il giornalista Marco Menduni del Secolo XIX, dicendogli che la madre le aveva detto che l'assassino sarebbe stato un primario di un ospedale genovese con cui la vittima aveva avuto una relazione. La madre le aveva confessato anche che il medico nei giorni dopo l'omicidio si presentò al lavoro con il volto segnato tanto che qualcuno gli chiese se aveva fatto a pugni con il gatto. Gli inquirenti hanno trovato un riscontro a questo racconto sentendo una infermiera in pensione, collega anche lei di Borrelli. La vittima, che si prostituiva facendosi chiamare Antonella per pagare gli usurai e ripagare i debiti dopo la morte del marito, prestava soldi a interessi esorbitanti. Tant'è che il mondo dell'usura è un'altra delle piste seguite oltre a quello della prostituzione. Dall'autopsia era emerso che la donna si era difesa e aveva graffiato il suo assassino tanto che le era saltata un'unghia e sotto le altre erano rimasti pezzi di pelle. Maria Luigia era stata prima picchiata, poi colpita con uno sgabello e infine massacrata in più punti con il trapano. – **l,nic.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

San Martino: Profiti prende tempo, ultimatum di Toti

di **Michela Bompani**

Ultimatum della Regione al professor Giuseppe Profiti per l'offerta di dirigere il Policlinico San Martino. E' quello che di fatto è avvenuto ieri al termine del vertice che si attendeva risolutivo. Doveva essere il passaggio politico decisivo per incardinare il successore di Salvatore Giuffrida, direttore generale del San Martino prematuramente scomparso due settimane fa. Avendo già avuto il placet del coordinatore ligure della Lega, e viceministro Edoardo Rixi, ieri il presidente della Regione, Giovanni Toti, e l'assessore alla Sanità, Angelo Gratarola, hanno incontrato il coordinatore regionale FdI, Matteo Rosso, alla presenza del professor Profiti. Ottenuto il nulla osta politico, però, a quel punto Profiti ha chiesto alcune ore per decidere. Di fatto, il professore dovrebbe rinunciare alla carriera all'Università di Genova e alla guida della Stem, la struttura di missione regionale sanitaria da cui è regista della progettazione regionale, accettando pure una retribuzione dimezzata, per assumere la guida dell'ospedale pubblico più importante della Liguria. Certo, però, questo arricchirebbe il suo curriculum di un importante tassello mancante, per ambire a contesti nazionali, l'incarico dirigenziale in un ospedale pubblico. Profiti è stato notato anche negli uffici della Regione Calabria, per liquidare anche gli impegni con quell'ente. Comprensibile dunque che la decisione per il professore sia complicata, ma che la Regione pretenda una risposta in 24 ore è confermato dalla nota che ha diramata ieri, "rivelando" – cosa irrituale in una trattativa – il nome di Profiti. «Il governatore e il segretario Rosso hanno avuto un confronto con il professor Profiti, con cui è stata avviata una riflessione sul futuro gestionale del San Martino, nell'eventuale ipotesi che sia proprio Profiti a ricoprire l'incarico di direttore generale», si legge. per metterlo alle strette. Se Profiti non accettasse, la Regione ha pronto il piano B: nominare commissario l'attuale direttore facente funzione, Gianni Orengo.

▲ **Giuseppe Profiti** è stato scelto per l'incarico di direttore generale

©RIPRODUZIONE RISERVATA